

**XLI SEDUTA**

(POMERIDIANA)

**VENERDÌ 21 OTTOBRE 1949****Presidenza del Presidente CONTU***La seduta è aperta alle ore 18,20.*

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Lay ed altri sui fatti di Carbonia.

COVACIVICH dichiara che, nella giornata di ieri, si è recato a Carbonia per accertare i fatti; osserva che, contrariamente a quanto è stato riferito, sono stati dati i tre squilli di tromba regolamentari prima che la polizia iniziasse la carica, che peraltro è stata piuttosto pesante. Si rammarica di ciò e cerca una giustificazione al comportamento della forza pubblica nel fatto che a Carbonia, il giorno 16, hanno operato cinquanta carabinieri che provenivano da altre regioni ove avevano perso, in combattimento contro i fuori legge, quindici commilitoni. Sostiene che anche la forza pubblica ha avuto i suoi feriti nella giornata del 16, perchè evidentemente, le violenze si sono verificate da entrambe le parti. Osserva che Carbonia è una città che ha bisogno di pace.

Precisa che, nel suo intervento della seduta antimeridiana, egli non ha in alcun modo voluto offendere la popolazione di Carbonia, tra la quale si trovano molti suoi elettori. Informa che, dalla sua inchiesta, non gli risulta che Dessanay sia stato maltrattato, non avendo presenziato all'interrogatorio di Dessanay alcun testimone. E' dell'avviso che, anche nominando una commissione d'inchiesta, non si concluderebbe nulla di positivo, perchè i cittadini di Carbonia che sono stati pre-

senti ai fatti non parlerebbero per paura di rappresaglie.

Fa appello a tutti i partiti perchè si rientri in quella serenità che, assicura, vi è da parte democristiana.

MORGANA fa presente il suo senso di pena per la piega assunta dalla discussione sui fatti di Carbonia. Si rammarica per il fatto che in Consiglio si siano levate voci discordi intorno ad una questione che involge il prestigio di tutto il popolo sardo. Lamenta che in Sardegna vengano inviati, ad espletare le loro funzioni, i più negletti funzionari dello Stato e ricorda, in proposito, che il commissario Pirrone fu condannato a trent'anni di reclusione perchè collaborazionista durante la Repubblica di Salò. Non può ammettere che Pazzaglia assuma davanti al Consiglio, la difesa d'ufficio di Pirrone, o che, comunque, Covacivich cerchi di attenuare la responsabilità di tale funzionario. E' necessario che il Consiglio esamini la posizione di coloro che in Sardegna dovrebbero essere i tutori della legge. Da Cerioni e da Covacivich si è invocata la pace, ma nessuno ha precisato se si intenda per pace quella stabilita da Pirrone a Carbonia o quella che vorrebbe stabilire il Prefetto di Cagliari col proibire nella città mineraria i comizi.

Dichiara che è inconcepibile che, di fronte ad una così grave offesa per un rappresentante del popolo sardo, si voglia, in sede di discussione dinanzi al Consiglio, porre sullo stesso piano Dessanay ed il commissario Pirrone. Ritene che neppure dall'inchiesta condotta da Covacivich possa risultare che Dessanay abbia agito in modo tale da giusti-

ficare il comportamento del commissario Pirrone. Afferma inoltre che nessuna denuncia è stata sporta contro Dessanay e che, al riguardo, le notizie apparse su molti quotidiani dell'Isola hanno il carattere di calunnie. Sostiene che al comportamento della forza pubblica non è possibile trovare alcuna giustificazione.

PRESIDENTE fa notare a Morgana che la discussione deve svolgersi sui provvedimenti da adottare per l'offesa rivolta ad un consigliere regionale. Prega l'oratore di non allontanarsi dall'argomento in discussione.

MORGANA accetta il richiamo del Presidente. Dichiarò di non aver voluto recare offesa ai carabinieri; intendeva soltanto rispondere a Covacovich. Ricorda che la folla a Carbonia si era mantenuta calma durante il comizio e che pertanto nessuna giustificazione trova il comportamento della forza pubblica, che non ha esitato a maltrattare perfino le donne. Riconosce che anche dalla folla qualche sasso possa essere stato lanciato, ma ciò può considerarsi una legittima difesa contro il comportamento illegale della forza pubblica.

D'ANGELO riconosce che i fatti verificatisi a Carbonia sono assai gravi. Per quel che riguarda l'operato della pubblica sicurezza, afferma che solo la Magistratura ha il diritto di giudicare, per quanto riconosca come sia doloroso constatare che nel 1949 si continuano i metodi del passato regime. Pur ammettendo che la lotta fra i partiti sia troppo aspra, come consigliere regionale, tuttavia, presta fede alle dichiarazioni di Dessanay.

Si dichiara rispettoso dell'Autorità governativa, ma, nello stesso tempo, contrario a qualsiasi sopruso da parte di essa.

E' del parere che il Consiglio regionale non possa in alcun modo promuovere una inchiesta, perchè la Regione non ha alcuna competenza in materia di polizia. Riconosce, d'altronde, l'inutilità dell'inchiesta, anche perchè i fatti di Carbonia sono già, in certo qual modo, conosciuti dal Consiglio.

Osserva che i consiglieri regionali esercitano una funzione legislativa e perciò, devono essere rispettati più di qualsiasi altro cittadino.

Annunzia d'aver presentato, a nome del suo Gruppo, un ordine del giorno.

SOTGIU GIROLAMO concorda sul fatto che oggi non debbasi entrare in merito ai disordini di Carbonia, ma debbasi discutere sui provvedimenti da adottare per l'offesa recata a Dessanay e, di riflesso, a tutto il Consiglio regionale. La mozione non chiede un giudizio sull'operato della forza pubblica, giudizio che si potrà e si dovrà dare in altra occasione.

Richiama l'attenzione del Consiglio sui fatti di Carbonia che, a suo giudizio, rappresentano una minaccia ed una offesa a tutto il popolo sardo. Ricorda, infatti, che ogni consigliere rappresenta il popolo sardo e che qualsiasi offesa a lui diretta ricade su tutto il popolo. Sostiene perciò che il Consiglio è in obbligo d'intervenire per il grave affronto recato a Dessanay. La storia insegna che uno dei primi passi, per instaurare forme di regime totalitario, consiste nello screditare l'istituto della rappresentanza popolare.

Ricorda che a Carbonia non è questo il primo episodio del genere: il senatore Spano fu, infatti, tempo addietro, fermato senza tener conto della sua immunità parlamentare, e, per giunta, dallo stesso commissario Pirrone. Ritiene che il Consiglio debba necessariamente prendere provvedimenti contro quelle persone che mirano a distruggere gli organismi democratici.

Ritiene che in seno al Consiglio non vi sia alcuna divergenza sulla natura da attribuire ai fatti. Nessuno può negare che un consigliere sia stato arbitrariamente fermato, svilaneggiato, tenuto in stato di fermo per varie ore e tradotto a Cagliari contro la sua volontà. Anche Cerioni si è mostrato solidale con le sinistre ed ha affermato di essere «sulla stessa linea di impressioni incresciose». Il Consiglio, pertanto, partendo da queste comuni premesse, dovrebbe trarre comuni conseguenze.

Ritiene necessaria, per una vera conoscenza dei fatti, un'inchiesta, che potrà essere promossa a norma degli articoli 127, 128 e 129 del regolamento ed insiste perchè la Giunta chieda al Governo centrale severi provvedimenti contro il commissario Pirrone per il suo arbitrario comportamento. Solo così si potrà raggiungere quella serenità da tutti invocata.

Conclude invitando l'intero Consiglio ad approvare la mozione.

ZUCCA ringrazia il Presidente che ha saputo interpretare il sentimento di sdegno che alberga nel cuore di tutti i consiglieri della

minoranza. Informa che, nel formulare la mozione, egli e gli altri firmatari si sono fatti guidare dal Presidente della Giunta che era d'accordo con essi per la costituzione di una commissione d'inchiesta.

D'altra parte, Dessanay ha redatto un promemoria: o si crede a questo promemoria ed allora sarà necessaria una decisa deplorazione da parte del Consiglio, o non si crede a quanto ha scritto Dessanay, ed allora sarà indispensabile costituire una commissione d'inchiesta per l'accertamento dei fatti. Passa a parlare della situazione attuale di Carbonia, con riferimento all'ordine pubblico, e sostiene che la popolazione di quella città non può essere più oltre lasciata in balla delle forze di polizia che attualmente la controllano. Chiede che quelle forze di polizia vengano allontanate dalla Sardegna.

PRESIDENTE invita Zucca a tenersi nei limiti dell'argomento posto in discussione.

ZUCCA afferma di essersi attenuto sempre all'argomento posto in discussione.

Chiede che la Giunta intervenga e prenda provvedimenti atti a tutelare il prestigio dell'intero popolo sardo. E' del parere che un sentimento di disprezzo verso la Sardegna sia stato il movente del comportamento bestiale delle forze dell'ordine di Carbonia e rimarca la necessità di una commissione d'inchiesta consiliare per chiarire ogni minimo particolare dei fatti accaduti a Carbonia.

Rileva che l'approvazione della mozione non implica alcuna responsabilità politica. Si augura che un sentimento comune possa guidare tutti i consiglieri.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis-Cerioni:

« Il Consiglio regionale, sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta; considerato che sui fatti di Carbonia è stato interessato, in sede competente, il Governo centrale, il quale, solo, ha il potere ed i mezzi di inquire sul comportamento dei propri organi dipendenti; ritenuto che, nei fatti in discussione, si ravviserebbero altresì gli estremi di reati, il cui accertamento e le sanzioni relative sono di competenza dell'Autorità giudiziaria; senza pregiudizio dei risultati che gli accertamenti degli organi statali suddetti stabiliranno ed in base ai quali il Consiglio adotterà le sue ulteriori deliberazioni; men-

tre ricorda che gli eccessi, da qualunque parte provengano, sono da deplorarsi; afferma che la qualità di consigliere regionale, come da un lato, impegna ad un elevato senso di responsabilità, per la stessa funzione regolatrice della vita intera dell'Isola, che consegue il mandato elettivo, impone altresì a tutti gli organi investiti di pubblici poteri un particolare riguardo che tuteli, in ogni caso, la dignità della funzione stessa ».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno D'Angelo:

« Il Consiglio regionale della Sardegna presa cognizione, che, in ordine agli avvenimenti di Carbonia, sono state sporte regolari denunce all'Autorità giudiziaria, alla quale competerà di stabilire le relative eventuali responsabilità di indole penale; rilevato che il Consiglio regionale non ha il potere di ordinare e condurre un'inchiesta in materia che esorbita dall'ambito della sua competenza legislativa; auspica che gli elementi responsabili dei partiti dell'Isola si astengano da ogni pericolosa eccitazione degli animi, onde permettere che, in lavoro concorde, la nuova Assemblea sia in grado di attuare il miglioramento generale delle condizioni della Sardegna; afferma non soltanto che la libertà di qualunque cittadino, pur nel rispetto dell'autorità dello Stato, debba essere garantita da ogni abuso delle forze dell'ordine, ma altresì che il consigliere regionale debba essere trattato da ogni organo investito di pubblici poteri col rispetto dovuto a chi è partecipe della funzione legislativa ».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, richiama l'attenzione dei consiglieri, come già fece altre volte, sul fatto che da molti non si ha una chiara visione della competenza spettante al Consiglio. La Giunta non può adottare provvedimenti in materia di polizia; d'altra parte, i fatti avvenuti a Carbonia il 16 ultimo scorso formano oggetto di esame da parte del Senato: il Parlamento è unico organo competente per una discussione concreta. Ciò però non significa, a suo parere, che i fatti di Carbonia non debbano interessare il Consiglio.

Informa che la Giunta ha raccolto i dati necessari per rispondere in sede di mozione. Da questi dati risulta che Dessanay nel suo discorso, ha condotto un forte attacco alla polizia e che il commissario Pirrone, ritenendo che il fatto costituisse reato, ha ordinato

lo scioglimento del comizio. Vi è stata una qualche resistenza da parte della folla.

DESSANAY dichiara che ciò è falso.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, fa presente come da alcune versioni risulti che Dessanay non è stato attaccato dalla polizia. (*Vivacissime proteste a sinistra*).

L'oratore informa che, nelle varie versioni riportate sui fatti di Carbonia, vi sono delle profonde discrepanze. Personalmente dichiara di non mettere in dubbio quanto afferma Dessanay nel suo memoriale.

Riferisce che la Giunta ha riflettuto a lungo sull'opportunità di un'inchiesta, ma che gli argomenti affacciati hanno lasciato molti dubbi sulle possibilità di essa. D'altra parte, è già in corso una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria e il Consiglio non può in alcun modo interferire nell'attività di essa. Il Governo, inoltre, ha inviato in Sardegna un funzionario per condurre un'inchiesta amministrativa e gli sembra impossibile che il Governo possa creare pregiudizio al proprio prestigio soltanto per non compromettere un commissario di pubblica sicurezza.

DESSANAY fa presente che un Governo serio non lo farebbe, ma che l'attuale Governo sarebbe capace di farlo.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, prosegue affermando che il Consiglio non può pronunciarsi in merito ai fatti di Carbonia. E' necessario che in proposito decida la Magistratura. Riafferma il prestigio che deve rivestire il mandato consiliare e dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno dei consiglieri Melis e Cerioni.

MELIS illustra il suo ordine del giorno. Dichiara di ritenere che il Consiglio deve assumere atteggiamenti di intransigenza solo in questioni sulle quali la competenza regionale sia chiara e netta.

DESSANAY interrompe, accusando Melis di non essere un vero autonomista.

MELIS accoglie l'interruzione e ricorda che Dessanay ed il suo partito hanno contribuito validamente a limitare i poteri statutari.

Afferma che la deplorazione contenuta nell'ordine del giorno supera il caso particolare

per assurgere a condanna di tutte le intemperanze di parola e di azione, da qualunque parte provengano. E' giusto che tale deplorazione sia fatta dal Consiglio, espressione dell'Istituto autonomistico, che è scuola di democrazia, esercizio responsabile di libertà, coscienza dei propri diritti, ma anche dei propri doveri.

Sostiene che il Consiglio deve limitare il suo esame ai maltrattamenti subiti da Dessanay, contro il quale riconosce essersi verificati degli abusi. Ritiene che l'intero Consiglio debba sentire come propria l'offesa recata a Dessanay e cogliere l'occasione per affermare solennemente che gli organi statali hanno il dovere di rispettare nei membri del Consiglio regionale i rappresentanti eletti dal popolo sardo, partecipi di funzione legislativa.

PRESIDENTE sospende la seduta per dar modo ai vari Gruppi di concordare un ordine del giorno.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 30, viene ripresa alle ore 21*).

LAY, in sede di replica, dichiara, che, nell'illustrare la mozione, aveva dichiarato che non avrebbe parlato della situazione generale di Carbonia, per poter richiamare l'attenzione del Consiglio solo sull'offesa recata ad un rappresentante del popolo sardo. Riafferma che Dessanay è stato aggredito proditoriamente, e violenze sono state esercitate contro di lui. Cita nuovamente la circostanza dell'individuo posto all'angolo della strada per segnalare ai poliziotti il passaggio di Dessanay e, a sostegno di questa tesi, riporta alcuni brani di una intervista concessa dal commissario Pirrone ad un quotidiano dell'Isola. Afferma che dallo stesso commissario Pirrone era conosciuta la qualifica di consigliere regionale di Dessanay in quanto dallo stesso commissario fu dichiarato ai giornalisti di non aver trattenuto Dessanay solo per rispetto della sua carica di consigliere.

Ribadisce che Dessanay è stato maltrattato dal commissario Pirrone ed è per questo che egli, preoccupato del rispetto che si deve al Consiglio, ritiene necessario lo svolgimento di una inchiesta, al fine di accertare se il commissario Pirrone abbia voluto recare offesa a Dessanay come consigliere regionale.

Sottolinea il fatto che vi sono stati, durante la discussione della mozione da lui presentata, alcuni interventi che denotano un certo

disinteressamento per il prestigio dell'Istituto autonomistico. Cita, al riguardo, l'intervento di Covacivich il quale, tra l'altro, ha già dato occasione, per ben tre volte in questi ultimi tempi, al Presidente di alzarsi dal suo seggio e di sospendere la seduta.

COVACIVICH afferma che la causa delle sospensioni va attribuita ai comunisti. (*Vivaci proteste. Clamori.*)

LAY invita i consiglieri della maggioranza a non interrompere la sua esposizione. Rivolto a Covacivich e a Castaldi afferma che essi non possono offendere Carbonia e Guspini solo perchè questi centri hanno il torto di aver dato la maggioranza dei voti ai comunisti. Rileva che Covacivich ha ben interpretato il clima di terrore che attualmente regna a Carbonia quando nel suo intervento ha usato la seguente espressione: «...dopo i tre squilli di tromba, i carabinieri sono partiti all'attacco».

Rivolto a Crespellani, si dichiara deluso delle dichiarazioni della Giunta; ritiene che nessun provvedimento verrà adottato al fine di tutelare la libertà di parola dei consiglieri. Sostiene, a questo riguardo, che sino a pochi minuti prima sedeva al banco della stampa un funzionario della Pubblica Sicurezza, il quale prendeva degli appunti.

PRESIDENTE dichiara che farà immediatamente indagare sul fatto citato da Lay.

LAY, sempre rivolto al Presidente della Giunta, ironizza per avere egli affermato che Dessanay è stato aiutato a rimettersi in piedi da un capitano dei carabinieri. Certamente il Presidente della Giunta avrà assunto delle informazioni da quelle stesse persone il cui atteggiamento viene ora criticato in sede di Consiglio.

Si sofferma quindi a criticare l'atteggiamento del Prefetto di Cagliari, il solo tra i funzionari nominati in periodo di Comitato di Liberazione Nazionale, che sia rimasto ancora in carica; dubita perciò che la sua azione sia volta ad accattivarsi la benevolenza del Governo attuale. Ritiene necessaria la costituzione di una commissione d'inchiesta, anche per il fatto che nessun dubbio deve restare su quanto è stato dichiarato da Dessanay. Si rifà ad una espressione di Covacivich, secondo cui nessuno, per paura, deporrà di

fronte ad una commissione d'inchiesta. Ammette che a Carbonia attualmente regni il terrore e cita in proposito vari casi di abusi perpetrati dal commissario Pirrone, il quale si recò, di casa in casa, presso i componenti della commissione che deve recarsi dal Prefetto, per dissuaderli dal loro intento. Ciò nonostante, a Carbonia vi sono migliaia di persone che non hanno timore di deporre la verità dinanzi al Consiglio. Afferma che i minatori stanno organizzando la difesa delle loro miniere e non vogliono che a Carbonia continui il regime di terrore, nel quale sarebbe facile procedere a licenziamenti arbitrari o a qualsiasi altro sopruso.

Ritiene inammissibile l'ordine del giorno Melis-Cerioni, che suona quasi come un invito, per i funzionari della Pubblica Sicurezza, a calpestare il prestigio dell'Istituto autonomistico. Solo la costituzione di una commissione d'inchiesta potrà ridurre a più miti consigli coloro che non intendono accettare la nuova realtà.

Invita la Giunta ad intervenire presso il Governo perchè i colpevoli di questi incresciosi fatti vengano puniti; si augura che il Consiglio approvi la mozione per la difesa e la dignità del Consiglio regionale.

PRESIDENTE comunica che, in seguito alla doglianza di Lay che un funzionario di Pubblica Sicurezza sedesse al banco della stampa e prendesse appunti, egli ha ordinato immediatamente un'inchiesta, dalla quale è risultato che nessun funzionario della Pubblica Sicurezza ha preso posto al banco della stampa e tanto meno vi ha preso appunti.

Informa il Consiglio che gli ordini del giorno Melis-Cerioni e D'Angelo sono stati ritirati e che è stato presentato un ordine del giorno concordato dagli stessi consiglieri Melis, Cerioni e D'Angelo.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis-Cerioni-D'Angelo:

«Il Consiglio regionale della Sardegna presa cognizione che, in ordine agli avvenimenti di Carbonia, sono state sporte regolari denunce all'Autorità giudiziaria, alla quale competerà di stabilire le relative eventuali responsabilità di indole penale; rilevato che il Consiglio regionale non ha il potere di ordinare e condurre una inchiesta in ordine a materia che esorbita dall'ambito della sua competenza legislativa; senza pregiudizio dei risultati che gli accertamenti degli organi sta-

tali suddetti stabiliranno ed in base ai quali il Consiglio adotterà le sue ulteriori deliberazioni; mentre ricorda che gli eccessi, da qualunque parte provengano, sono da deplorarsi; auspica che gli elementi responsabili dei partiti dell'Isola si astengano da ogni pericolosa eccitazione degli animi onde permettere che, in lavoro concorde, la nuova Assembla sia in grado di attuare il miglioramento delle condizioni della Sardegna; afferma non soltanto che la libertà di qualunque cittadino, pur nel rispetto dell'autorità dello Stato debba essere garantita in ogni occasione, ma altresì che al consigliere regionale sia dovuto da ogni organo investito di pubblici poteri il rispetto che compete a chi è partecipe della funzione legislativa».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Melis-Cerioni-D'Angelo.

PRESIDENTE mette in votazione la mozione.

*(Non è approvata).*

PIRASTU dichiara che il Gruppo comunista non può votare a favore dell'ordine del giorno Melis-Cerioni-D'Angelo, non perchè non concordi sull'affermazione ultima, ma perchè in esso è implicita l'intenzione di non voler risolvere una questione, la cui gravità è stata riconosciuta da tutto il Consiglio.

CASTALDI, per fatto personale, precisa che l'affermazione di Lay (che cioè egli abbia offeso il paese di Guspini) è contraria al vero, avendo egli detto che la popolazione di Guspini, paese nobilissimo ed a lui assai caro, era stata vittima e non creatrice di atti terroristici.

TOCCO dichiara che il Gruppo socialista non può votare a favore dell'ordine del giorno Melis-Cerioni-D'Angelo, perchè in esso si pone implicitamente il dubbio che anche da parte di Dessanay vi siano state intemperanze.

ZUCCA rileva che nell'ordine del giorno Melis-Cerioni-D'Angelo non v'è alcuna espressione di solidarietà verso Dessanay; ciò sta a dimostrare di quale spirito fazioso sia anima-

ta la maggioranza. Dichiara che voterà contro l'ordine del giorno.

*(La maggior parte dei consiglieri delle sinistre abbandona l'aula).*

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno.

*(E' approvato).*

PRESIDENTE pronuncia il seguente discorso:

«A conclusione del presente dibattito, il Presidente, che rappresenta il Consiglio nella sua totalità, osservando che la questione ne tocca la dignità e le prerogative, non può non preoccuparsi e dell'una e delle altre. Non può non affermare che questa giovane Assembla democratica — prima rappresentanza eletta dal popolo sardo — ha diritto al rispetto pieno, al riconoscimento della sua alta dignità, delle sue prerogative costituzionali da parte di tutti.

Questa nostra Assembla deve entrare nell'armonico complesso degli organi regionali e statali con il prestigio che le deriva dalla sua origine elettiva e dalla sua funzione legislativa.

I membri di questa Assembla hanno degli alti doveri che devono essere e sono sempre presenti nella consapevole mente di ciascuno di noi: hanno indubbiamente delle prerogative che tutti — Autorità di ogni ordine e grado — hanno il dovere di riconoscere e — quanto agli organi esecutivi — di rispettare e far rispettare.

Alla nostra coscienza democratica non può sfuggire l'asprezza della contesa politica del momento presente: ma è, o dovrebbe essere, desiderio — penso di tutti — che le forme democratiche, i diritti di libertà, sia individuali che collettivi, debbano essere riconosciuti, garantiti e difesi da tutti: Autorità e partiti.

E pertanto — senza voler dire la parola decisiva su fatti e responsabilità che sono all'esame dei diversi organi competenti — io formulo l'augurio che siffatti episodi incresciosi non si ripetano, che le responsabilità eventualmente accertate siano punite, che il Consiglio regionale sardo sia da tutti considerato la legittima rappresentanza di tutto il popolo di Sardegna». *(Approvazioni, consensi da tutti i settori).*

*La seduta è tolta alle ore 22.*